

Festa a Castiglione della Pescaia per la scuola di lirica internazionale fondata da sir Georg



Vacanze a casa Solti

ALBUM DI FAMIGLIA
 In queste foto mai viste prima sir Georg Solti a Castiglione con la famiglia. Al centro, momenti di studio all'accademia



Dieci anni di voci quell'accademia è una cosa seria

GREGORIO MOPPI

Sir Georg Solti ha lasciato un'eredità musicale preziosa a Castiglione della Pescaia: un'accademia a suo nome che da dieci estati porta in Maremma, da tutto il mondo, giovani cantanti d'opera destinati a grandi imprese teatrali. Il leggendario direttore d'orchestra, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, considerava Castiglione - la sua adorata villetta nella pineta di Roccamare acquistata nel 1962 - come un rifugio incantato capace di addolcire gli affanni della carriera. Gli piaceva progettare picnic con le figlie, solcare il mare sugli yacht degli amici, farsi grandi nuotate, andare in bici senza manigreggiando con gli ospiti, sempre benvenuti a patto che sapessero anche giocare a tennis e bridge. Con artisti e intellettuali suoi vicini intratteneva relazioni cordialissime: Italo Calvino e la moglie Chiquita erano spesso suoi commensali, con Carlo Fruttero conversava a lungo sulla spiaggia, Roger Moore non perdeva occasione di bussargli alla porta. Naturalmente il suo studio risuonava frequentemente di note: lui vistuodiava le partiture che avrebbe diretto a Chicago, Londra, Salisburgo, Parigi, Bayreuth, Vienna; una volta arrivò Luciano Pavarotti per imparare la parte di Otello.

Oggi, a sedici anni dalla morte, la sua casa è ancora abitata dalla vedova, lady Valerie, ex conduttrice tv che aveva conosciuto il ben più maturo Solti nel 1964 in occasione di un'intervista. Dal suo album arrivano le foto pubblicate in questa pagina, mai viste prima d'ora al di fuori della cerchia familiare.

Villetta a parte, lo spirito di Solti continua ad aleggiare su Casti-

glione (dove gli è intitolata la piazza principale) grazie soprattutto all'Accademia dal cui tanto bramata negli ultimi anni di vita ma che soltanto dopo la sua scomparsa ha potuto veder la luce. Ne è venuto fuori un gioiellino capace di raccogliere stima internazionale e, di conseguenza, notevoli sponsorizzazioni private, tra cui quelle della Fondazione «Nando Peretti», del Rolex Institute e della

Royal Academy of Music di Londra che consentono ai cantanti di studiare gratuitamente a Castiglione per ventuno giorni. Al principio l'Accademia era guidata dal soprano Kiri Te Kanawa, adesso dal pianista Jonathan Papp. «In questo decennio l'Accademia è cresciuta come mai avremmo immaginato», racconta il direttore esecutivo Candice Wood, già violinista dell'Orchestra della Tosca-

na. «Al punto che, ultimamente, alla sede maremmana è stata affiancata una svizzera. Ciò perché Solti, ebreo ungherese naturalizzato britannico, a Ginevra è stato residente: lì, infatti, trovò rifugio quando i nazisti occuparono la sua patria. Inoltre, nell'ultima stagione, abbiamo tenuto un corso a Barcellona e un altro lo stiamo organizzando per l'autunno alla Juilliard School di New York». Co-

munque, garantisce Wood, «l'attività dell'Accademia potrà ampliarsi in lungo e in largo per il globo, com'è peraltro nei nostri piani, però non lasceremo mai Castiglione». Aula per le lezioni è la biblioteca, luogo tutt'altro che lussuoso ma dal quale sono passati, come docenti, star della lirica quali Mirella Freni, Leo Nucci, Luciana Serra, Daniela Dessì, Frederica von Stade, Dennis O'Neill, il pianista e direttore Richard Boyinge. Qui hanno debuttato nell'insegnamento José Carreras («si è schermato di fronte ai ragazzi dicendo di non aver niente da spiegare, perciò ha preferito soprattutto dispensare consigli su come gestire voce e carriera») e Angela Gheorghiu, il soprano che a Solti deve il proprio lancio internazionale con *Traviata* al Covent Garden. I dodici corsisti del 2013, ormai al termine del soggiorno maremmano, venerdì si presentano al pubblico di Castiglione cantando pagine da Rossini a Mascagni - ore 21.30, p.zza Solti, ingresso libero. Tra loro nessun italiano. «E' sempre stato così. Difficile capirne le ragioni. Eppure il bando di concorso viene sempre diffuso in rete. Forse dipende dal fatto che gli italiani sono un po' presuntuosi: a differenza dei loro coetanei stranieri credono che, finito il Conservatorio, non ci sia più niente da imparare e serva solo cercarsi, subito, un agente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA